

R. ENTRATA
1916-1917

Ferrovia Elettr. di V. Brembana
Part. Bergamo - S. Giov. Bianco
6.15 - 8.35 - 10.10 -
14.21 - 16.58 - 18.35 -
Part. S. Giovanni Bianco - Bergamo
5.59 - 8.4 - 10.36 - 14.07 -
16.42 - 19.38 -
Partenze Bergamo - Milano
5.18 - 7.47 - 8.38 - 12.20 - 14.43 - 18.15

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Una sola copia L. 1.20
Più copie collettive L. 1.-
Una copia all'estero L. 2.20

Per notizie e inserzioni
Sac. Giov. Boni - Branzi.

1916

E' sempre impressionante il principio di un nuovo anno per i misteri che l'anno racchiude in se e per l'incertezza dell'avvenire. Mai però come allo spuntare del 1916 l'animo è sospeso e impressionato per gli avvenimenti grandiosi e terribili che vanno delineandosi sull'orizzonte. Già il primo gennaio è incominciato col sangue e fu consacrato dalle numerose vittime cadute sui vari fronti. Come sarà il nuovo anno? Ci porterà pace continua o guerra? Ci darà la vittoria? Ecco le domande che agitano il cuore in questi tragici momenti... Tutto il 1915 è passato per l'Europa intriso di sangue e la storia lo segnerà in rosso nelle sue pagine immortali. Come segnerà la storia il 1916... Bisognerebbe essere profeti per saper rispondere. Non nascondiamo il timore che la maggior parte dell'anno trascorra sotto l'impero del cantone e sotto l'egida delle spade e baionette insanguinate. Infatti ancora non ci sono prodromi di pace, le nazioni continuano la lotta e la giurano ad oltranza. Non v'è che Dio che possa venirci in aiuto. Egli è il Re della pace, *Rex pacificus* e confidiamo voglia lenire tanti dolori, tante ambascie di centinaia e centinaia di famiglie che anelano alla Pace. Possa quest'anno portare alla patria nostra la vittoria e con essa la pace, la prosperità, il ritorno alla vita di lavoro, alla vita civile, alla vita familiare. Ecco l'augurio che fa per tutti l'Alta Valle entrando nel nuovo anno. E' questo crediamo l'augurio che ognuno di noi si è lasciato sfuggire nel primo giorno di gennaio, augurio che viene dal campo di guerra e dai focolari domestici, augurio che noi sintetizziamo qui con tutto l'ardore dell'animo nostro.

B.

Cattolici vegliate sulla scuola

Paro che la massoneria tenti un'altro colpo contro la scuola per scristianizzarla. A queste mende noi dobbiamo opporci in modo assoluto e con ogni mezzo lecito.

L'Unione Popolare è il mezzo principale per opporsi a questa hava massonica. Ecco di che si tratta.

Si va vociferando con fondamento che si prepara un movimento generale di tutte le loggie massoniche d'Italia tendente a rinnovata e perfezionata scristianizzazione della scuola elementare. Questo movimento avverrebbe all'ombra della compiacente Minerva ove co-

manda un ministro, che non è massone, ma che rimane estraneo, quasi inconsapevole, a ciò che si combina negli strati più bassi del suo ministero. Si dice pure che questa fioritura di complotto anti-religioso, abbia avuto per causa eccezionale il timore che le attuali vicende cui va soggetto tutto il mondo, l'Italia compresa, abbiano per conseguenza un ritorno d'animo alle fonti della fede, un rianimarsi della vita intellettuale, una rinnovellata intensificazione di quei principi religiosi e morali, contro dei quali la massoneria combatte, principi, che sono assolutamente incompatibili con ogni e qualsiasi programma massonico, specialmente nel campo scolastico.

E di fatti è appunto nel campo scolastico che la massoneria pone in opera le sue maggiori energie: quel campo ove essa vuole preparare i futuri miscredenti e i futuri nemici di Dio e della sua chiesa. Non v'ha dubbio che nelle odiere terribili e dolorose, in cui alle quali sono esposte tutte le famiglie europee, ogni cuore che palpita, ogni anima che sente si rivolga a quella religione ed a quella fede, che, uniche insegnano a sopportare tale dolore, coi compensi di una vita avvenire. Un linguaggio umano, solo umano di un umanissimo che da se solo non sa risolvere nessuno dei problemi della vita, non serve, quando tutto è perduto quaggiù.

Tutte queste cose, la massoneria le sa, le conosce, le apprezza, ed è appunto per ciò che essa si sforza a paralizzare l'influenza del sentimento intimo atavico delle nostre popolazioni, con ogni mezzo lecito ed illecito. La posizione della massoneria e delle sue loggie non è della più favorevoli davvero in questo momento, ma i mezzi di cui dispongono i massoni sono estesissimi, sono insidiosi, sono di quelli che sorprendono per la loro scaltrezza, e con queste qualità i massoni possono vincere anche nella peggiore situazione rispettiva. Tanto più sarà per essi relativamente facile la vittoria se i cattolici, quelli che non solo hanno interesse al trionfo dei principi cattolici e della morale antica, ma hanno un dovere sacrosanto che tale trionfo avvenga e sia assicurato, se questi cattolici non sapranno contrapporre alle mende massoniche altro che indolenza, indifferenza ed apatia, la setta vincerà.

Periodo di intensa preparazione

Nessuno si attendeva grandi azioni in questo scorcio di tempo, data la stagione cruda. Ciò però non vuol dire che su nessun fronte si abbia avuto azioni forti, anzi tra Russi e Austriaci pare si ricominci la lotta aspra in Gallizia.

A tutti i modi non v'ha dubbio che la Germania ha una buona posizione nei Balcani, creatasi mentre l'Intesa si perdeva in chiacchiere diplomatiche.

Ora però sembra che le sorti si mutino, la Germania ha trascinato la Bulgaria, ma la sua marcia si è arrestata e la via d'Oriente non è perduta neppure per i popoli latini.

Oggi l'Intesa muove risolutamente ai ripari, e forse anche alla rivincita: ma nella storia di questo anno di guerra questo è certo stato il fatto più importante. Concorsero senza dubbio a provocarlo gli errori enormi della diplomazia dell'Intesa, particolarmente di quella dell'Inghilterra, che sembra essersi così a lungo addormentata nel tranquillo possesso del suo immenso impero da non riuscire ancora a risvegliarsi quanto sarebbe necessario per difenderlo contro un pericolo grandissimo; ma vi concorse in prima linea quella preparazione appunto che la Germania portava nella guerra — preparazione militare, industriale, morale; perchè il cannone è pur sempre il miglior diplomatico; perchè l'immensa produzione d'armi delle officine tedesche ha permesso di rifornire non soltanto gli eserciti germanici ma quelli dei più deboli e dei mali organizzati alleati; perchè infine la speciale psicologia del popolo tedesco, che sembra fatta per la guerra di conquista e d'imperio, poteva, sviluppando il suo formidabile apparato guerresco, trasfondere in altri la medesima convinzione di vittoria. E così, intorno alla Germania vediamo oggi, quasi satelliti intorno al sole, nazioni bisognose di puntellare il loro vecchio e cadente edificio, come l'Austria-Ungheria e la Turchia, o nazioni avidi di conquista e impotenti da se sole a farne, come la Bulgaria. Ed altre oscillano ancora, sospese tra interessi e paure diverse, e questa loro incertezza e già un altro successo della preparazione germanica.

Una brillante azione della nostra Marina.

Un comunicato ufficiale ci fa sapere che la nostra marina ha affondato due torpediniere Austriache. Così la marina italiana che sembra dormire, manda d tratto in tratto raggi di vita e indica co-

me non dorma affatto. Anzi il più valido aiuto all'Intesa viene dato da noi mediante le navi che vegliano continuamente le mosse nemiche.

Dal Campo

Ci giunsero in ritardo i saluti ed auguri che il Sergente Scuri Aristide di Trabucchetto spediva dal fronte per noi, pel suo R. Parroco, parenti e amici, essi valgano ora pel nuovo anno.

Ringraziamenti

Ci scrivono: R. Parroco, essendo noi nella impossibilità, trovandoci sullo Stelvio nella perfetta solitudine, di far pervenire i nostri ringraziamenti, ci approfittiamo della ospitalità del familiare giornale per ringraziare coloro che hanno fondato i comitati di Piazza Brembana, Valnegrà, Cusio, Mezzoldo, Piazzatorre. Inviemo a lei i nostri saluti ed auguri.

Gli Alpini del V. Reggimento.

Ringrazio di tutto cuore il Signore per lo scampato pericolo.

Averara.

Il carissimo Sergente R. G. nel 4. Alpini, scrive in data 6 da Pordenone: al R. Parroco.

.....Come Ella avrà argomentato da miei scritti precedenti, il posto ove mi trovavo, era pericolosissimo, ed io me la aspettavo di minuto in minuto.

Il 26 u. s. come Le scrissi, rimase ferito il mio Tenente. Allora, d'ordine del mio capitano, in qualità di sergente ebbi il comando del plotone. La mattina del primo Dicembre speravo di avere il cambio, avendo compiuti gli otto giorni fissati da passare in trincea. Tutto d'un tratto invece mi arriva un ordine preciso che mi impono di tenermi pronto con i miei uomini, e che a mezzo giorno in punto dovevo uscire ed attaccare il nemico. Rientrai subito in me stesso, volai col pensiero alle persone care.... pensai.... fissai lo sguardo al cielo per implorare tutto l'aiuto di cui avevo bisogno, e poi eccomi pronto al mio dovere. Stavo appunto riordinando quei pochi uomini che mi rimanevano in otto giorni da 44 che prima eravamo in trincea fummo ridotti a... quando sento un forte urto alla schiena. Dapprima credevo che alcuno, forse un austriaco, mi avesse lanciato una pietra, ma poi mi accorsi subito che il sangue mi colava giù per la persona: capii allora che ero ferito.

Mi trasportarono all'ospedale di Ci-

BIBLIOTECA
A. MAI
DI
BERGAMO

vidale, e quindi a questo di Pordenone da dove Le scrivo. I medici che mi operarono a Cividale rimasero meravigliati come mai quel colpo fortissimo d'uno strapnel, venuto a poca distanza, non mi avesse passato banda a banda e lasciato morto sull'istante. Mi levarono la scheggia dalla spalla destra, dove era andata a terminare, e mi dissero proprio essi di ringraziare di cuore il Signore. Ed io lo ringrazio di tutto cuore il Signore e con Lui ringrazio anche la Madonna per lo scampato pericolo, e invito Lei pure a ringraziarli per me... Ho fatto dimanda di essere trasportato in un ospedale della nostra cara Bergamo, ma pare che non mi verrà per ora concesso. Ella non si preoccupi: intanto non ho febbre, e spero di guarire perfettamente.

I Preti non hanno voluto la guerra

I Preti che hanno dato mirabili prove di patriottismo, furono da prima accusati di neutralismo e parecchi furono sotto l'accusa di austriacanti, più tardi la massoneria, velle far credere al popolo insieme col socialismo, che la guerra attuale fu voluta dai Preti. Ciò è falso, perché i Preti non possono mai voler la guerra per la guerra. La guerra per se stessa è contraria allo spirito cattolico che è spirito di pace.

Il Clero e i cattolici erano per la neutralità armata fino a che fosse necessaria a scoppiare la guerra e questo era il pensiero del Governo per non creare imbarazzi al momento e non nuocere alla patria.

Oggi non possiamo discutere circa l'opportunità o meno della guerra, domani il faremo e allora si vedrà chiaramente il pensiero cattolico in proposito. Oggi ci basta affermare che: *I Preti non hanno voluto la guerra*, ma augurano con tutta l'anima la vittoria alle nostre armi.

Interessi Valligiani

Telefono e strada

Domenica 2 c. m. in una stanza dell'Albergo Berera, si tenne, una privata, ma interessante discussione sull'impianto telefonico che allacci tutti i paesi della Valle Fondra con Bergamo. Erano presenti gli On. Sindaci di Branzi, Carona, Trabucchetto, Baresi e i S.ri Segr. Berera e Migliorini, nonché parecchi assessori dei paesi nominati e la conclusione fu che presto ad ogni costo si debba avere tra noi il telefono. La discussione più importante fu circa la famosa e desiderata sistemazione stradale. Si venne a questa pratica conclusione: Invitare l'On. Belotti e i Sig.ri Consiglieri provinciali, tutti i sindaci da Lenna in poi, in una prossima domenica e far caldo appello a tutte le persone più influenti e più interessate, perché si venga a determinazioni concrete. Non dubitiamo punto che dopo quanto è stato stampato in proposito di sistemazione l'adunanza debba riuscire imponente per nume-

ro e per interessamento di tutti.

Quando avremo telefono e sistemazione della strada potremo dire che la nostra valle non ha nulla da invidiare alle stesse valli svizzere.

I CAPPELLANI MILITARI

Lasciamo pure che la cricca socialista ringhi contro "l'infiltrazione di clericalismo nell'esercito". Chi ci crede oramai? Quando i socialisti hanno visto che le loro azioni erano in ribasso hanno cercato di rialzarne il valore agitando lo spauracchio del pericolo clericale. Anzi, perché questo pericolo non dovesse affacciarsi di nuovo alla vita sociale e politica, dicono che essi non volevano la guerra. E speravano che al vecchio ritornello sorgessero i compagni anticlericali che si annidano in tutti i partiti. Questa volta però, tranne qualche residuo della cadente democrazia, il merlo fu lasciato cantare e da solo la sua canzone suonata.

Riproduciamo intanto, non senza compiacenza, quanto dice un giornale liberale autentico il "Giornale d'Italia", dei cappellani militari.

"Degni di ammirazione e di riconoscenza si dimostrano ognora, senza riserve, i nostri cappellani militari (sentite Dugonil...): sul campo di battaglia sono diventati amici di tutti, anche di quei soldati fiorentini che tirano moccioni con più facilità che non si soffino il naso. Hanno saputo farsi amare. Sono uomini di fegato, e compiono il loro apostolato di bontà e di fede con soavità veramente francescana.

"Sono tutti magnifici: non vidi mai cappellani così ammirabili in nessun campo di battaglia. Uno di essi ebbe recentemente dal Re parole di ammirazione e di elogio, ond'egli, confuso di così augusta bontà, non seppe alla fine dire altro che questo: "Maestà! il mio dovere mi impone di servire Iddio, la mia patria e il mio Re. Sono sacerdote per questo!..."

AVVISO

Gli incaricati sono pregati di mandare la lista dei nuovi indirizzi coi vecchi e del numero delle copie in blocco. Pel prossimo numero riterremo come valide le vecchie liste, non ricevendo altri ordini.

È nostra intenzione, dopo la guerra consacrare ai caduti un numero unico e quindi si prega di conservare i clichés delle fotografie già riprodotte.

Grave e tragico Incendio

Olmo al Brembo

Il giorno 29 u.s. alle ore 20 il nostro paese fu tragicamente impressionato da doppia grave sventura, da un incendio nei magazzini del sig. Domenico Regazzoni e da due vittime rimaste incederite dal fuoco. Prima di narrare il fatto, in succinto, presentiamo al signor Regazzoni e alle famiglie delle vittime le nostre più vive condoglianze.

Il fuoco, manifestatosi tra il reparto segheria ed il reparto per la lavorazione delle cannuccie, trovando facile esca nella grande quantità di legname secco ammassato per ogni dove, ha preso subito vaste proporzioni, avvolgendo in breve l'intero fabbricato a quattro piani. Dato l'allarme e suonata campana a stormo, da tutti i paesi vicini è stato un accorrere in luogo di villici, di sacerdoti, di autorità. Ogni lavoro però, dovette limitarsi nell'isolare alcune cataste di legname dal fabbricato in fiamme e ch'era già tutto un immenso braciere. Per fortuna non c'era vento. In caso contrario il fuoco avrebbe potuto estendersi alle case della vicina frazione d'Aiali.

Nell'incendio, però sono periti, pur troppo due operai: due altri poterono salvarsi. Costoro dormivano in una stanza all'ultimo piano del fabbricato. Ieri sera i quattro operai — certi Rovelli Martino di Cusio, Arizzi Piero di Olmo, Micheli di Cusio ed un quarto individuo di Piazzatorre del quale non si conosce il nome — cenarono verso le 18,30 e poi come di solito, si sono messi a dormire stanchi del lavoro della giornata. Fu in questo primo sonno, verso le 21,30 che l'Arizzi fu destato dalle grida di: « Al fuocol al fuocol » che salivano dalla vicina frazione. Sulle prime rimase come intontito. Levatosi a sedere sul suo giaciglio, tese le orecchie per meglio sentire... Le grida continuavano. Ed ora gli giungeva distintamente alle orecchie anche il rumore d'uno

strano crepitio... Un bagliore rosso passò davanti alle finestre, seguito da una colonna di fumo trapunta di miriadi di scintille.

— Brucia lo stabilimento! — fu il grido che eruppe dal petto dell'Arizzi.

— Brucia lo stabilimento!... Su... su... presto!

Due dei suoi compagni — il Micheli e l'altro di Piazzatorre — si sono svegliati subito e si sono precipitati alle finestre.

Uno spettacolo orribile, spaventoso si è presentato subito ai loro occhi; lo stabilimento era in fiamme ed ogni via di scampo era loro preclusa. Le fiamme avvolgevano ormai tutto il fabbricato, fasciandolo di fumo e di fuoco. Lingue rosse si lanciavano sibilando in tutte le direzioni, si arrampicavano sui muri, si contorcevano nei vani delle finestre, si spezzavano contro il tetto già scricchiolante. E lungo le scale rombanti colonne di fuoco. Come salvarsi? dove salvarsi?

I tre poveri operai correvano per la stanza pazzi di terrore; il quarto Martino Ravelli, continuava a russare, sordo ad ogni richiamo. Non si riusciva a destarlo. Non c'era tempo da perdere. Il Micheli, chiusi gli occhi, s'è precipitato sul greto del fiume da un'altezza dai 10 ai 12 metri, poi riavutosi dal primo intontimento, da solo riuscì a guardare il Brembo ed a guadagnare l'opposta sponda dove venne soccorso. Un altro operaio di 22 anni — quello di Piazzatorre — non ebbe il coraggio di seguire l'esempio e perì tra le fiamme, insieme all'addormentato Rovelli, sprofondando nella voragine. L'Arizzi, invece, saltò da un'altra finestra sopra una catasta di legna e si salvò.

Dei due periti nell'incendio non si è trovata ancora traccia alcuna. Essi sono celibi. Il danno materiale supera le 40 mila lire. Sconosciute le cause del disastroso incendio. Stamane l'incendio continuava, ma ogni ulteriore pericolo, però era scongiurato. Immaginarsi l'impressione destata in Valle dal tragico fatto.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA. 1 gennaio 1916. - In paese soldati in licenza - Anno nuovo.

- In paese tutti bene abbastanza. Si trova all'ospedale Maggiore di Bergamo, ammalato da parecchi giorni, Pietro Migazzi. E' a vitto primo. Potrebbe essere forse caso che gli si faccia operazione. Si trova pure all'Ospedale Baschenis Giuseppe fu Battista. Dovrà subire l'operazione al dito di una mano in causa di una fistola. Preghiamo per loro. Alcuni dei nostri proprietari hanno venduto il fieno al governo: il prezzo è discreto.

- Si trovano in licenza in seno alle rispettive famiglie parecchi nostri soldati: Calvi Giovanni, Rizzi Angelo, Bottagisi Giuseppe, Ambrosioni Giuseppe e Pesenti Luigi. Alcuni altri, come Lazzaroni Battista di Antonio e Pesenti Lorenzo, scaduta la breve licenza concessa, sono di già partiti per il loro destino. Piccamiglio Giuseppe di Domenico dice che era in viaggio per venire, ma che essendosi nel frattempo verificato sospetto di colera nel suo battaglione, deve attendere con suo grande rincrescimento occasione più opportuna. Intanto vive di speranza. I ritornati sono tutti di buona salute. Parlano con prudenza e ci danno, come possono,

un'idea della vita che conducono negli attendamenti, nelle trincee e sotto ai forti del nemico. Interessante la conversazione con tutti, ma particolarmente quella coi reduci dal fronte dell'Isonzo e dalla Valle d'Astico. In conclusione si augurano tutti la cessazione del sanguinoso conflitto e l'avvento glorioso di una pace duratura.

- Anno felice! Le benedizioni del Cielo, che ci augurano di cuore in questa circostanza tutte le persone care, e la pace benefica e ristoratrice che tutti sospiriamo, studiamoci, o amici, di impetrarcele con una vita che ci renda giusti davanti a Dio, ed onorati anche davanti agli uomini. Se desiderate leggere anche nel nuovo anno, leggete giornali e periodici cattolici, ed abbonatevi alla stampa buona; farete così conoscere di non essere... ibridi, ma di saper prendere a cuore i gravissimi problemi del giorno che interessano la famiglia, la scuola, la società, la patria. Addio.

Veritas

BRANZI - Ringraziamenti - Soluti.
Il sig. Lorenzo Colleoni elargì per le famiglie povere dei richiamati la bella somma di L. 500 di cui 250 per S. Pellegrino

di disgrazie. Il ragazzo Cattaneo Battista di Battista (silvesc) trovatosi all'ospedale amputato di una gamba e in gravi condizioni di salute in seguito a mielite ed infezione generale del sangue. Altri due bambini si trovano nel medesimo luogo in cura. Purtroppo è giunta ufficiale conferma della morte del soldato Cattaneo Giuseppe fu Battista, avvenuta nell'ospedale da campo N. 101 in seguito a ferita riportata compiendo valorosamente il suo dovere.

Il giorno 3 gennaio gli furono celebrate solenni Esequie col concorso di tutti i paesani e numeroso clero. Particolare degno di nota. Era la prima volta che la bandiera del Circolo S. Luigi decorava abbrunata la bara del primo dei soci del medesimo Circolo. Dai parenti abbiamo pure ricevuto la dolorosa notizia della morte del soldato Goglio Domenico di Natale (Padela) avvenuta nell'Ospedale di Cividale in seguito a polmonite contratta al campo. Ai prodi caduti per la patria la nostra prece. Abbiamo celebrata, senza solennità, ma con sentita devozione e frequenza del Sacramento la festa del nostro caro Santo Luigi Gonzaga, allietata dalla presenza di alcuni dei nostri soldati venuti con breve licenza a passare le feste in famiglia. Disse le lodi del Santo il Rev. Coadiutore di Carona. Comperato dalla Parrocchia di Sottocchia abbiamo sul campanile un piccolo concerto che se non è modello d'intonazione rompe la pesante monotonia di un paese senza campane.

CARONA.

Nel giorno 23 Dicembre dopo breve malattia, cessava di vivere Rossi Domenico fu Carlo, maritata Calvi Paolo. Fu assistita amorevolmente dallo sposo e dai suoi famigliari. Iddio pietoso accolga in cielo la sua anima. Al vedovo le nostre sincere condoglianze.

Nel giorno 27 dello stesso mese si sparse fulminea in paese la notizia della

morte della giovane Vanini Maria fu Luigi, avvenuta nell'ospedale di Bergamo il giorno prima. Contava quasi 33 anni. Suffragii e preghiere alla sua anima.

L'anno 1915 ha segnato sul libro di Carona 25 nati e 26 morti.

Iddio nel passato anno ha visitato il paese alpestre con morti spesso giovani ed improvvisi. I morti adulti sono difatti 12; e di questi, 4 non ebbero il tempo di parlare al sacerdote e di ricevere quindi i carismi di nostra S. Religione. Con ciò Iddio ha voluto parlare eloquentemente a noi tutti dicendoci: State preparati.

Fino a questo momento si hanno buone notizie anche dei nostri numerosi soldati. Molti hanno fatto già la loro comparsa in paese, alcuni vi si trovano presentemente, altri verranno. Godono ottima salute. Raccontano le loro vicende e affrettano il momento di tornare definitivamente in famiglia a godere la compagnia dei loro cari.

Ed ora da queste colonne lo scrivente manda a quanti gli sono cari l'augurio di una vita felice feconda di ogni bene sia nell'ordine spirituale, che materiale.

In paese la salute è ottima. Pare che l'inverno sia più benigno dell'anno passato. Il freddo non è molto intenso; la neve è caduta in poca quantità.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un interessante articolo dell'amico Girovago «La Fotografia e la Guerra».

Ger. Resp. A. SAVOLDI - Nembro.

Nembro. - Tipografia A. SAVOLDI.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica
con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

Gervasoni Pietro - Bordogna

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

Saldatura autogena per saldare qualsiasi pezzo di ghisa, acciaio ferro, ottone, rame, alluminio, pezzi che una volta si dovevano scartare, oggi tutto si salda alla perfezione e garantiti.

COSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetture, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed ogni altro lavoro in stile. Casse d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici, Telefoni interni e porta voce, Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carucole (girè) acciai per carri ecc. - Fabbrica brevettata di carucole per trasporti aerei senza anelli garantiti a qualunque pendenza.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motocic. Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

Fabbrica Serramenti e Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e Figli

PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori D'intaglio

Forniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti - Cantorie - Troni ecc. ecc.

DISEGNI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CALVI EMILIO - Piazza Brembana

Cartoline fantasia e dell'AltaValle - Cancelleria - Auguri - Immagini
Velina e Globi d'illuminazione: Ombrelli e parasoli - Profumerie -
Mercerie - Vetrie.

Legatoria di Libri - Fabbrica Registri

ARTICOLI NOVITÀ

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scaioli - Bergamo

Via S. Alessandro, 48 - Telefono 9-86

Annesso Magazzino di Aste Dorate e Fabbrica di Cornici

PREZZI MITISSIMI

Articoli religiosi e di Cancelleria, forniture per comuni
materiale scolastico e per asili - Commissioni librarie e tipografiche.

RISTORANTE PIEMONTESE

Il più vicino alle Stazioni Ferroviarie

Viale Stazione, 26 - BERGAMO - Telefono N. 8-13.

Splendide camere, Nuovi Saloni, Riscaldamento termosifone
VINI ALL'INGROSSO

Proprietari: PUGNI e COPPO

Macchina Maglierie

BRANZI - ASILO

La Macchina Maglierie eseguisce lavori d'ogni genere, con precisione e con eleganza, in lana d'ogni qualità e cotone. Calze, mutande, corpetti, sottane, maglie, berretti, sciarpe, guanti, vestiti per bambini ecc.

Prezzo di concorrenza

L'utile è destinato a beneficenza

Rivolgersi per commissioni: Branzi - Asilo

Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

AGENZIA FERROVIE DELLO STATO Impieghi in Buoni del Tesoro 4 0/0. Debito Pubbl. Redim. 8 0/0, 3 1/2 Fondi. Pagamento senza trattenute delle cedole di tutte le Rendite Obbligazione Ferrov. e Prestiti Italiani ed esteri.

Emette Libretti di risparmio l'interessato del

3.50 liberi senza preavviso

3.75 Vincolati a tre mesi di preavviso

4. — " " sei " " "

4.25 " " un'anno " " "

Offre titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali. Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera occorrente e per ottenere i Biglietti speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Bancò note o monete estere.

Per notizie ed inserzioni rivolgersi al Sac. GIOVANNI BONI - Branzi.